



Gli ultimi amici ciellini di **Formigoni** in pellegrinaggio al santuario a pregare perché la **Cassazione** l'assolva, ma il rettore li caccia: c'era una volta il **Celeste**



il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



Martedì 19 febbraio 2019 - Anno 11 - n° 49

Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il lib. "Body Money"

Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009



Democrazia diretta

Sovraccarichi e hacker, il sito di Rousseau non supera la prova

DELLA SALA A PAG. 3

Verso le Regionali

Massoni, riciclati e impresentabili: la carica della nuova Lega sarda

RODANO A PAG. 14

Movimento 5Stelle

» MARCO TRAVAGLIO

Siccome qualcuno aveva evocato il primo referendum processuale della storia, quello indetto da Poncio Pilato fra Gesù e Barabba, possiamo tranquillamente dire che qui mancava Gesù. Ma ha rivinto Barabba. E non perché Matteo Salvini sia un bandito, anche se è (anzi ormai era) indagato per sequestro di persona aggravato di 177 migranti appena salvati dal naufragio. Ma perché, quando si chiede al "popolo" di pronunciarsi non su questioni di principio, ma su casi penali dei quali non sa nulla, la risposta che arriva di solito è sbagliata. E quella data ieri dalla maggioranza degli iscritti 5Stelle non è solo sbagliatissima: è suicida. La stessa, peraltro, che auspica i vertici, terrorizzati dalla reazione di Salvini, cioè dall'eripercussioni sul governo e dunque sulle proprie poltrone. Chi aveva sperato che gli iscritti dessero una lezione agli eletti, anzi ai "dipendenti" come li chiamava un tempo Grillo, facendoli rinsavire e rammentando loro i valori fondativi della legalità, dell'uguaglianza, della lotta ai privilegi di Casta, è rimasto deluso. Per salvare Salvini, i 5Stelle dannano se stessi. Nemmeno le parole sagge e oneste dei tre sindaci di punta - Appendino, Nogarin e Raggi - raccolte ieri dal Fatto sono servite a restituire la memoria alla maggioranza della "base".

E bastato meno di un anno di governo perché il virus del berlusconismo infettasse un po' tutto il mondo 5Stelle. E l'impetuoso referto del contagio è facilmente rintracciabile nelle dichiarazioni dei senatori che già da giorni volevano a tutti i costi salvare Salvini e nei commenti sul Blog delle Stelle dei loro degni iscritti che li hanno seguiti anziché fermarli sulla strada dell'impunità. Dicono più o meno tutti la stessa cosa: siccome ora governiamo noi e la Lega, decidiamo noi chi va processato e chi no, alla faccia dei giudici politicizzati che vorrebbero giudicare le nostre scelte unanimi per rovesciare il governo. Questo, in fondo, era il messaggio in bottiglia mal nascosto nella decisione di affidare agli iscritti una scelta che avrebbero dovuto assumere, senza esitazione alcuna, il capo politico Di Maio e il suo staff. Una scelta naturale, quasi scontata, quella dell'autorizzazione a procedere, che era stata annunciata fin da subito, quando arrivò in Parlamento la richiesta del Tribunale dei ministri Salvini: "Vuole il processo? Lo avrà". Ma poi era stata prontamente ribaltata, peraltro senza mai essere ufficializzata, quando Salvini aveva cambiato idea intimando con un fischio ai partner di salvarlo dal processo. Riuscendo nell'impresa di spaccarla a metà.

SEGUE A PAGINA 24

IL REFERENDUM

GLI ISCRITTI M5S SALVANO SALVINI DAL PROCESSO (59% A 41%) E COMPLETANO IL SUICIDIO DEI 5STELLE

HA RIVINTO BARABBA



DE CAROLIS, GIARELLI E PROIETTI A PAG. 2 - 3 - 4



» Bar Sport

Wanda Nara, la femminista in stile "wag"

» SELVAGGIA LUCARELLI

C'è qualcosa di estremamente godurioso nell'assistere al panico diffuso in quella galassia falloocratica che è il calcio per colpa di Wanda Nara. Perché non so se è chiaro a tutti, ma l'argentina procuratore, influencer, mamma e arruffa-tifosi, tiene per le palle tutti. Calciatori, dirigenti, curve, giornalisti e marito.

SEGUE A PAGINA 21

FIRENZE Inchiesta partita da 2 fatture sospette al re degli outlet Dagostino

Genitori arrestati per bancarotta Renzi attacca i giudici come B.

Il nuovo libro di
GIAMPAOLO PANSA
QUEL FASCISTA DI PANSA
Rizzoli



LILLO, MARRA, MASSARI E PACELLI A PAG. 6 - 7

La cattiveria

Tiziano Renzi e la moglie Laura Bovoli arrestati per bancarotta fraudolenta e false fatture. Come dice sempre Matteo, "il tempo è galantuomo"

» Il Cda di Telt

Appalti Tav, oggi si decide: niente stop dal ministro



BARBACETTO A PAG. 10

GRANDI OPERE, PICCOLI BENEFICI: COME DIFENDERSI DAGLI SPRECHI

» MARCO PONTI A PAG. 13

Dalla Prima

» MARCO TRAVAGLIO

Ergo, a decidere la linea del primo partito d'Italia, sono i capricci dell'alleato-rivale. Che ha imposto ai 5Stelle un voltafaccia pronunciato a mezza bocca, senza nessuno che se ne assumesse la paternità e la responsabilità. Un atto non dovuto, gratuito (il governo non sarebbe certo caduto sulla Diciotti) di sottomissione a Salvini: lo stesso che prende i 5Stelle a pesci in faccia sul Tav, le trivelle e prossimamente sull'acqua pubblica, straccia spudoratamente il Contratto di governo e poi pretende l'asservimento totale degli alleati senza restituire nemmeno un pizzico di lealtà. Così le storiche parole d'ordine di Beppe Grillo e la lezione di Gianroberto Casaleggio - "Ogni volta che deroghi a una regola, praticamente la cancelli" - sono finite nel dimenticatoio, con la scusa che "questa volta è diversa", "non è come con gli altri governi", "non ci sono di mezzo le tangenti". Ma "solo" un sequestro di persona, che sarà mai. E tanti saluti a quei fresconi dei sindaci Raggi, Appendino e Nogarini, più volte indagati o imputati non certo per storie di vil denaro, ma per atti compiuti nell'esercizio delle funzioni di governo, che mai hanno detto una parola contro i magistrati e si sono sempre difesi nei, non dai processi.

Certo, qualcuno avrebbe votato diversamente se il caso Diciotti fosse stato presentato sul blog in maniera corretta e veritiera, e non nel modo menzognero e truffaldino studiato apposta per subornare gli iscritti (il No per il Sì al processo, e viceversa; il quesito cambiato in corsa ieri mattina per blindare ancora meglio il Sì all'impunità; il sequestro di persona spacciato per un banale "ritardo nello sbarco"; l'invocazione del salvacondotto per "l'interesse dello Stato", del tutto sconosciuto alla norma costituzionale, che consente il no al processo solo in caso di "interesse pubblico preminente" o "costituzionalmente rilevante"). Ma la perfetta identità di vedute fra la maggioranza degli eletti e il quasi 60% degli iscritti votanti è un dato di fatto da prendere in considerazione per quello che è: i vertici hanno ormai la base che si meritano, e viceversa. Però, da ieri, il M5S non è più il movimento fondato dieci anni fa da Grillo, Casaleggio e decine di migliaia di militanti. È qualcosa di radicalmente diverso, che ancora non conosciamo appieno e di cui dunque non possiamo immaginare il destino. Ma che non promette nulla di buono, se la maggioranza emersa ieri dal blog resterà tale, scoraggiando e allontanando la pur cospicua minoranza di pentastellati rimasti coerenti e fedeli ai valori originari. Qui non è questione di presunte svolte a destra o a sinistra. E non è in ballo l'eterno giochino tra ortodossi e dissidenti, o fra dimaiani, fichiani e dibattistiani. Ma qualcosa di ben più profondo. Se il M5S perde la stella polare della legge uguale per tutti, gratta gratta gli resta ben poco, perché quello era il fondamento di tutte le altre battaglie, l'ubi consistam della sua diversità, anzi della sua alterità rispetto ai vecchi partiti. I quali non mancheranno di rinfacciarglielo a ogni occasione: "Visto? Ora siete come noi. Benvenuti nel club". Dalle stelle alle stalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla seconda stagione di *Non è l'arena*, Massimo Giletti è in trance agonistica, i sondaggi sono dalla sua parte, è lui il conduttore del popolo. Inizio stile Celentano dei tempi d'oro. Massimo versa del latte in silenzio, poi parte un sermone in difesa dei pastori sardi "e del politico che ci ha messo la faccia". Già che ci siamo, facciamogliela mettere anche qua. Appare in collegamento, ma sarebbe meglio dire sorge, il volto di Matteo Salvini in cinemascopo HD. Barba di due giorni, ruvida ma-

IL PEGGIO DELLA DIRETTA

Giletti-Salvini e l'adorazione del conduttore del popolo

» NANNI DELBECCHI

gietta da trasumante appena giunto dalla mungitura: il monocopio fatica a contenere il ministro prestato alla pastorizia. Alle sue spalle, un ridente porticciolo ermeticamente chiuso (forse ha il lucchetto in tasca). In un angolo, aiutandosi con la lente d'ingrandimento, si scorge un Giletti lillipuziano. "Ho passato San Valentino in Sardegna, e ci resterò tutta la settimana". È il primo scoop di una serie ininterrotta, 50 minuti senza il disturbo di uno spot. Pastori, migranti,



Tav, reddito di cittadinanza: Salvini parla, Giletti ascolta come in estasi, si illumina, freme, ringrazia. "Questo è il crocifisso di nonna Delfina. Me lo ha regalato un'eletrice, mi dà una grande energia". Ce n'è anche per Fabio Fazio, "uno che intasca milioni dagli italiani per far fare dei comizi ai politici... Lei, Giletti, non dica niente, faccia solo sì con la testa". Giletti fa sì con la testa. "Un bacione, Massimo" "Un abbraccio". Questo non è un comizio: come diceva Dean Martin, *That's Amore*.

IL MONDO È CAMBIATO E NOI
ABBIAMO CAMBIATO IL MONDO
DEGLI APPARECCHI ACUSTICI.



È NATO
AUDEO™ MARVEL

Ti fa risentire ed è una meraviglia tecnologica:

Eccezionale **qualità del suono** in qualsiasi ambiente

Microfono integrato per parlare al telefono
direttamente dall'apparecchio acustico

Ascolti **musica e TV** direttamente
nelle tue orecchie

Praticamente **invisibile**



DISPONIBILE IN TUTTI I 150 CENTRI ACUSTICI AUDIONOVA

**CHIAMA SUBITO
PER PROVARLO**

Numero Verde

800 189833

Oppure visita il sito www.audionovaitalia.it/marvel

AudioNova
Sentirsi bene, oggi.